



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, venerdì 18 dicembre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

AgendO 2016 porta chi la usa a spasso per una Napoli di SopraLuoghi

17 dicembre 2015 Economia e Società 0 66



Appuntamento annuale per il diario edito da Gesco, il ricavato devoluto al progetto Spazzacammino per i senza fissa dimora

NAPOLI – Sono i SopraLuoghi, quelli che non tutti conoscono ma che sono belli come quelli più noti, i protagonisti della edizione 2016 di AgendO, l'annuale agenda di Gesco sociale che quest'anno è dedicata ai posti inusuali di Napoli.

Giunta alla undicesima pubblicazione, il diario accompagna chi lo usa come promemoria in una città in cui si muovono, grazie alla fantasia degli scrittori e dei fotografi coinvolti nel progetto, personaggi reali e di fantasia.

Francesco De Filippo, Vincenzo Esposito, Dino Falconio, Raffaella Ferrè, Mauro Giancaspro, Aldo Putignano, Michele Serra, Chiara Tortorelli Serena Venditto, Maurizio de Giovanni, Massimiliano Virgilio, Vladimiro Bottone accompagnano il lettore dall'Albergo dei Poveri al Ponte della Sanità, passando per San Martino.

Il tutto intervallato dalle foto di Giovanni Beriso, Giovanni De Giovanni, Alessandra Del Giudice, Roberto Franco, Ferdinando Kaiser, Riccardo e Sergio Siano.

Le vendite di agendO 2016 sosterranno "Spazzacammino", il progetto che impegna persone senza dimora in un servizio di spazzamento utile alla città e, allo stesso tempo, le sostiene in percorsi di autonomia e autodeterminazione.

Le copie si possono acquistare direttamente in sede di presentazione o nelle maggiori librerie napoletane; oppure prenotare e acquistare direttamente presso Gesco edizioni inviando una e-mail a comunicazione@gescosociale.it

Barbara Tafuri

Consegnate cento copie di agendo 2016 alla Biblioteca Durante

17 Giovedì, 17 Dicembre 2015 19:28 |  | 



Un'agenda che unisce cultura e sociale. A Palazzo San Giacomo, in occasione della presentazione di agendo 2016 - SopraLuoghi, il libro-agenda di Gesco Edizioni giunto quest'anno all'undicesima edizione e dedicato ai luoghi insoliti di Napoli, è avvenuta la consegna ufficiale di 100 copie dell'ormai

consueto taccuino promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco alla biblioteca intitolata ad Annalisa Durante, per i giovani e le famiglie di Forcella.

«Sono felice di potere essere qui a presentare un'agenda che parla di Napoli e delle sue immense bellezze, attraverso metafore, aforismi, citazioni e un patrimonio intellettuale, quello degli scrittori e dei fotografi che l'hanno raccontata - ha detto l'assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, Nino Daniele - In essa si uniscono dimensione soggettiva e collettiva, pensiero e azione, perché in tanti si sono messi insieme e lo hanno fatto grazie a un'iniziativa solidale realizzata da Gesco in nome di Napoli. La destinazione dell'agenda per cui siamo qui oggi, poi, dimostra la tendenza a ricostruire costantemente comunità, quello slancio di cui Napoli ha bisogno».

«Pensiamo che la cultura oggi sia il principale antidoto all'emarginazione sociale, alla povertà, all'esclusione e lo facciamo sostenendo una serie di iniziative culturali, come agendo, ma anche partecipando a produzioni cinematografiche, realizzando mostre d'arte, promuovendo una casa editrice - ha dichiarato Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco - perché il sociale non sia ridotto semplicemente ad assistenza o considerato solo dolore e sofferenza. Forse in una città come Napoli, ricca di contraddizioni ma anche di grandi bellezze e potenzialità, proprio la cultura può fare molto di più della più potente delle politiche sociali».

Durante la conferenza stampa Giovanni Durante, papà di Annalisa e promotore della biblioteca a lei intitolata, ha lanciato un invito accorato a tutti i cittadini e alle associazioni: «Donate i vostri libri, anche quelli usati, fatelo per il quartiere perché un libro letto da un ragazzo di Forcella è già una piccola conquista». L'incontro si è concluso con la proposta di uno speciale tour per i sopraluoghi narrati da agendo dell'assessore Nino Daniele: «Portiamo i ragazzi che leggeranno l'agenda in visita ai luoghi raccontati insieme agli stessi autori, così da utilizzare agendo per promuovere cultura e far conoscere la nostra città a tutti».

Agendo 2016 Sopraluoghi prova a raccontare Napoli oltre i luoghi comuni, piuttosto procedendo per "Sopraluoghi", come in un viaggio immaginario per spazi noti e meno noti dell'amata e a volte odiata Partenope. Al progetto hanno partecipato gli scrittori Vladimiro Bottone, Maurizio de Giovanni, Vincenzo Esposito, Dino Falconio, Mauro Giancaspro, Raffaella R. Ferré, Aldo Putignano, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto e Massimiliano Virgilio, Francesco De Filippo e Silvio Perrella; i fotografi Giovanni Berisio, Giovanni de Giovanni, Alessandra del Giudice, Roberto Franco, Ferdinando Kaiser, Riccardo Siano e Sergio Siano.

Ricordiamo che il ricavato delle vendite andrà a sostenere Spazzacammino, il progetto di inclusione sociale e lavorativa per persone senza dimora che passa proprio per l'abbellimento delle città attraverso la pulizia delle sue strade. Pubblicata in diverse variazioni di colori e in versione settimanale, agendo è curata da Teresa Attademo e Ida Palisi e ha il progetto grafico originale dello Studio Eikon. La si può trovare presso la casa editrice e nelle principali librerie di Napoli.

Per maggiori info:

<http://www.gescosociale.it/portal/comunicazione/news/1303-agendo-2016-sopraluoghi.html>

Gesco

«Agendo», la cultura dà una mano al sociale

L'iniziativa presentata al Comune

NAPOLI I giovani e le famiglie di Forcella a Natale troveranno un regalo in più sotto l'albero. Glielo farà il gruppo Gesco che ha deciso di donare alla biblioteca Annalisa Durante l'edizione 2016 di Agendo, il taccuino settimanale di Gesco Edizioni, denominato quest'anno SopraLuoghi. Un'edizione particolarmente ricca che si avvale di prestigiosi contributi: Vladimiro Bottone, Francesco De Filippo, Maurizio de Giovanni, Vincenzo Esposito, Raffaella R. Ferré, Dino Falconio, Mauro Giancaspro, Aldo Putignano, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto e Massimiliano Virgilio. L'introduzione è di Silvio Perrella. «Agendo» è curata da Teresa Attademo e Ida Palisi. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina al Comune di Napoli. «Sono felice di poter essere qui a presentare un'agenda che parla di Napoli e delle sue immense bellezze attraverso metafore, aforismi, citazioni e un patrimonio intellettuale, quello degli scrittori e dei fotografi che l'hanno raccontata» – ha detto l'assessore alla cultura Nino Daniele. Ogni

mese del taccuino è dedicato ad un luogo della città: l'Albergo dei Poveri in piazza Carlo III, il ponte della Sanità, San Martino, il cimitero di Poggioreale, il Carminiello ai Mannesi, la scalinata di Montesanto, i Ponti Rossi, largo Madre Teresa di Calcutta, Calata San Francesco, salita Moiarriello, piazza Amedeo e piazza Mercato. «Ormai le politiche sociali si fanno più con la cultura – ha detto il presidente di Gesco Sergio D'Angelo – ed è in questa direzione che ci muoviamo da anni. Pensiamo, infatti, che la cultura oggi sia il principale antidoto all'emarginazione sociale, e lo facciamo anche partecipando a produzioni cinematografiche, realizzando mostre d'arte, promuovendo una casa editrice». Gli splendidi scorci della città sono stati immortalati da Giovanni Berisio, Alessandra del Giudice, Roberto Franco, Giovanni de Giovanni, Ferdinando Kaiser, Riccardo Siano e Sergio Siano. Agendo sostiene Spazzacammino, un progetto di inserimento lavorativo e sociale per i senza dimora.

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INIZIATIVA

L'agenda di Gesco ai minori di Forcella

È stata presentata ieri Agendo, il libro-agenda di Gesco giunto quest'anno all'XI edizione e dedicato ai luoghi insoliti di Napoli. Agendo 2016-SopraLuoghi narra di una Napoli non sempre visibile, per riscoprire la bellezza che in questa città è nascosta anche in luoghi insospettabili. Luoghi che vale la pena visitare e che Agendo attraversa con lo sguardo di autori e fotografi. Leopardi e l'Albergo dei Poveri, Lenuccia ed il ponte della Sanità, il Carminiello ai Mannesi, i Ponti Rossi e Madre Teresa di Calcutta, la Calata di San Francesco e la salita del Moiariello: questi ed altri luoghi di Napoli, più e meno noti, fanno parte dell'agenda Gesco. Stavolta l'idea è di raccontare una cit-

tà meno visibile e scoprire la bellezza che a Napoli si trova ovunque, non solo nei luoghi più celebrati, attraverso lo sguardo di scrittori e fotografi. Cento copie di Agendo sono state regalate ai giovani e alle famiglie di Forcella, attraverso Giovanni Durante, il promotore della Biblioteca Annalisa Durante. «Sono felice di presentare un'agenda che parla di Napoli e delle sue bellezze, attraverso metafore, aforismi, citazioni e un patrimonio intellettuale, quello degli scrittori e dei fotografi che l'hanno raccontata - ha detto Nino Daniele, assessore alla Cultura del Comune -. La destinazione dell'agenda dimostra la tendenza a ricostruire costantemente quello slancio di cui Napoli ha bisogno». Per Sergio D'Angelo, direttore di Gesco «ormai le politiche sociali si fanno più con la

cultura ed è in questa direzione che da anni ci stiamo muovendo. Pensiamo, infatti, che la cultura oggi sia il principale antidoto all'emarginazione sociale, alla povertà, all'esclusione e

lo facciamo sostenendo una serie di iniziative culturali, non solo agendo, ma anche partecipando a produzioni cinematografiche, realizzando mostre d'arte, promuovendo una casa editrice, perché il sociale non sia ridotto semplicemente ad assistenza o considerato solo dolore e sofferenza». Infine l'appello di Giovanni Durante (nella foto): «Invito tutti, cittadini e associazioni, a donare i libri. Donate anche i vostri libri usati, fatelo per il nostro quartiere e per i ragazzi di Forcella».

©riproduzione riservata

IMPEGNO SOCIALE**“Agendo 2016”,
100 copie donate
ai giovani di Forcella**

NAPOLI. Cultura e sociale non sono mai state così uniti. Ieri a Palazzo San Giacomo, in occasione della presentazione di agendo 2016 · SopraLuoghi, il libro-agenda di Gesco Edizioni giunto quest'anno all'undicesima edizione e dedicato ai luoghi insoliti di Napoli, è avvenuta la consegna ufficiale di 100 copie dell'ormai consueto taccuino promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco alla biblioteca intitolata ad Annalisa Durante, per i giovani e le famiglie di Forcella. «Sono felice di potere essere qui a presentare un'agenda che parla di Napoli e delle sue immense bellezze, attraverso metafore, aforismi, citazioni e un patrimonio intellettuale, quello degli scrittori e dei fotografi che l'hanno raccontata – ha detto l'assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, Nino Daniele - In essa si uniscono dimensione soggettiva e collettiva, pensiero e azione, perché in tanti si sono messi insieme e lo hanno fatto grazie a un'iniziativa solidale realizzata da Gesco in nome di

Napoli». «Pensiamo che la cultura oggi sia il principale antidoto all'emarginazione sociale, alla povertà, all'esclusione – ha sottolineato Sergio D'Angelo, direttore di Gesco - Lo facciamo sostenendo una serie di iniziative, come agendo, ma anche partecipando a produzioni cinematografiche, realizzando mostre d'arte, promuovendo una casa editrice, perché il sociale non sia ridotto semplicemente ad assistenza o considerato solo dolore e sofferenza». Hanno partecipato al progetto gli scrittori Vladimiro Bottone, Maurizio de Giovanni, Vincenzo Esposito, Dino Falconio, Mauro Giancaspro, Raffaella R. Ferré, Aldo Putignano, Michele Serio, Chiara Tortorelli, Serena Venditto e Massimiliano Virgilio, Francesco De Filippo e Silvio Perrella; i fotografi Giovanni Berisio, Giovanni de Giovanni, Alessandra del Giudice, Roberto Franco, Ferdinando Kaiser, Riccardo Siano e Sergio Siano. La conferenza di ieri si è conclusa con un invito accorato da parte di Giovanni Durante, papà di Annalisa e promotore della biblioteca a lei dedicata: «Donate i vostri libri, anche quelli usati, fatelo per il quartiere, per i giovani». Ricordiamo comunque che il ricavato delle vendite di agendo andrà a sostenere Spazzacammino, il progetto di inclusione sociale e lavorativa per persone senza dimora impiegate nella pulizia delle strade della città. L'agenda-libro è disponibile presso la casa editrice e in tutte le maggiori librerie.

CRISTIANA CONTE

LA VERTENZA Oltre 400 dipendenti hanno assediato Palazzo San Giacomo per protestare contro la trasformazione in Fondazione

Crac NapoliSociale, rivolta dei lavoratori Dal Comune in arrivo un altro milione

DI **PIERLUIGI FRATTASI**

NAPOLI. Corsa contro il tempo per salvare la NapoliSociale. La società del welfare del Comune di Napoli sconta un buco di 32 milioni di euro di debiti, il grosso dei quali riguarda fatture arretrate non ancora pagate dal socio unico il Municipio. E scoppia la rivolta dei lavoratori, che ieri mattina hanno indetto un'assemblea generale per protestare contro l'ipotesi di trasformare la società da Spa in Fondazione. In 400 hanno stretto d'assedio Palazzo San Giacomo per quasi 4 ore, dalle 12 alle 16, chiedendo invano un incontro al sindaco Luigi de Magistris. L'azienda, a corto di lavoratori, ha dovuto sospendere il servizio di trasporto e assistenza ai bimbi disabili, costretti ad uscire prima da scuola.

I SINDACATI RIFIUTANO IL SUMMIT CON PANINI. In piazza tutti i sindacati, che hanno rifiutato di incontrare l'assessore al Lavoro Enrico Panini, reclusi disponibili a ricevere una delegazione, chiedendo un faccia a faccia con il primo cittadino. L'appuntamento con l'ex pm, alla fine, è stato fissato per domani alle ore 15 nella sede del Municipio. Ma potrebbe essere troppo tardi. La situazione è critica. L'assemblea dei soci si riunisce oggi per decidere se portare o meno i libri in tribunale.

L'EMENDAMENTO: PRONTO UN MILIONE. La giunta,

però, prova a metterci una pezza e sta approntando un piano di salvataggio in extremis per mettere in sicurezza la società. Come? Con un emendamento di giunta alla manovra di bilancio che conterrà uno stanziamento di circa un milione di euro proprio per la NapoliSociale, in aggiunta ai 3 milioni già inseriti nella manovra che va in aula lunedì. In questo modo, sono salvati i posti di lavoro. L'emendamento conterrà anche la ricapitalizzazione da 13 milioni di euro per Anm. Il documento dovrebbe essere pronto per questa mattina, in modo da poter essere portato al tavolo di oggi pomeriggio dell'assemblea dei soci e sottoposto come garanzia al collegio dei sindaci, incaricato della revisione contabile. La soluzione all'intricata vicenda, infatti, può arrivare solo dalla giunta, visto che l'assestamento, già approvato il 30 novembre scorso con i poteri del consiglio, arriverà in aula blindato. I consiglieri non potranno apportare alcuna modifica.

L'IRA DEI LAVORATORI. Intanto, i 410 dipendenti di NapoliSociale sono disperati. Ieri mattina sono scesi in piazza per protestare contro l'ipotesi di trasformare la società in una Fondazione. Idea proposta dall'amministra-

zione lunedì. «I problemi economici della società – affermano i

sindacati – sono imputabili al Comune e non certo all'azienda, che è solida e svolge funzioni indispensabili ed essenziali a sostegno delle fasce deboli. Se il Municipio avesse saldato tempestivamente tutte le fatture, oggi non avremmo un buco di 26 milioni di euro di crediti arretrati». Bocciata senza appello, poi, l'ipotesi della Fondazione: «Il passaggio da società a corrispettivi per prestazioni a Fondazione a contributo – spiegano – non mette in sicurezza l'azienda, il cui lavoro sarà condizionato in questo modo alle scelte della politica di finanziare o meno la Fondazione. Il tutto a discapito di servizi che noi riteniamo indispensabili. Se è così vantaggiosa perché la giunta non la propone per tutte le partecipate?». Cosa chiedono i lavoratori? «Che la società resti una spa e sia conferita alla NapoliHolding così come previsto dalla delibera

di luglio».

Dall'altra parte, però, la soluzione della Fondazione, secondo l'amministrazione, farebbe uscire la società dal cronologico dei pagamenti, comporterebbe poi numerosi vantaggi di carattere fiscale, oltre a dare la possibilità alla NapoliSociale di poter cercare commesse anche in altri comuni della provincia o alla Città Metropolitana, dove potrebbe attingere al fondo da 35 milioni di euro previsto per il sociale.

LA HOLDING. Non è esclusa al momento l'ipotesi del conferimento nella NapoliHolding. Quest'ultima, infatti, è pronta ad accogliere la NapoliSociale. Si sta valutando se il passaggio possa avvenire anche con la Fondazione. Così sarà agevolata anche la mobilità interna del personale. Palazzo San Giacomo, lo scorso luglio, aveva anche stimato il valore delle azioni da trasferire: 1.740.079 euro. Che fine farebbe il debito di 32

milioni col conferimento? L'idea è di assorbirlo nel bilancio consolidato, spalmandolo sulle altre partecipate. La filosofia è che la società che sta meglio aiuta quella che sta peggio, attraverso la compensazione di utili e perdite. In questo modo, si pagano meno imposte.

L'ASSESTATO. Per evitare il crac, il Comune di Napoli è stato costretto ad un salvataggio in extremis. Come rivelato dal "Roma" del primo dicembre scorso, nella manovra di assestamento di bilancio la giunta di Magistris ha appostato ben 3 milioni di euro per cercare di risollevarla l'azienda. Fondi per coprire prestazioni rese nel 2014. Andranno a ripianare le perdite del bilancio dello scorso anno e a rifinanziare il capitale sociale, riportandolo al 25% di quello iniziale. Per poter attingere ai fondi è stato necessario firmare un altro contratto di servizio da novembre fino alla fine dell'anno.

Oggi si riunisce l'assemblea dei soci per decidere se dichiarare o meno il fallimento

I sindacati hanno chiesto di incontrare il sindaco. Una delegazione sarà ricevuta domani alle 15

Emendamento di giunta all'assestato di bilancio: soldi anche per Anm, arrivano 13 milioni

IDEATO E PROMOSSO DAL CONSORZIO NCO

“Pacco alla camorra” non s’arresta più, ieri presentazione in consiglio regionale

NAPOLI. Torna anche quest’anno il “Pacco alla camorra”, l’iniziativa ideata e promossa dal consorzio Nco in collaborazione con il Comitato don Pepe Diana e con Libera, nata nell’ambito della filiera agroalimentare del progetto “La Res - Rete di economia sociale”. La presentazione dei pacchi natalizi con prodotti agroalimentari delle cooperative che lavorano nei beni confiscati alla camorra si è tenuta nel consiglio regionale della Campania, un’idea promossa da due Commissioni consiliari, quella speciale anticamorra

e beni confiscati e la commissione speciale Terra dei fuochi, bonifiche ed ecomafie. Geppino Fiorenza, del comitato scientifico della Fondazione Polis della Regione Campania, ha ringraziato il Consigli per l’iniziativa ricordando che «i prodotti dei beni confiscati sono testimonianza concreta e tangibile, e buona da mangiare, del fatto che, se vogliamo, si può vincere contro le mafie. Bisogna che gli immobili siano utilizzati in maniera socialmente utile e che i terreni diventino luoghi nei quali le cooperative giovanili possano produrre

e lavorare. La strada è lunga e difficile - ha concluso - ma si stanno facendo passi avanti». Il vicepresidente della II Commissione anticamorra Enza Amato spiega: «Abbiamo intenzione di mettere in campo un impegno serio che credo sia stato disatteso negli ultimi cinque anni. Il recupero dei beni confiscati deve entrare a pieno titolo nella programmazione dei lavori della Regione». Per il presidente della III Commissione speciale Terra dei fuochi, Giampiero Zinzi, «dobbiamo scrollarci di

dosso il marchio di infamia della Terra dei fuochi».

ROSARIA DELLA RAGIONE



L'iniziativa A Palma Campania

«'O Giò», centro per la legalità nel segno di Pino Daniele

Francesco Gravetti

PALMA CAMPANIA. Sarà Carmine Daniele, fratello di Pino, a tagliare il nastro per la cerimonia di apertura del centro giovanile di educazione alla legalità prevista questa mattina a Palma Campania. È Carmine, infatti, «'o Giò» nominato nella canzone «I got the blues». Pino chiamava così suo fratello: e «'o Giò» è il nome che il Comune ha voluto dare alla struttura, destinata a rilanciare le attività culturali nella cittadina.

Dopo la sua scomparsa a gennaio, Pino Daniele è diventato quasi un nume tutelare per le associazioni giovanili di Palma Campania, insieme con il tema della legalità. Ecco perché il taglio del nastro, previsto per le 9.30, sarà affidato al sindaco Vincenzo Carbone alla presenza del fratello di Pino Daniele, Carmine. Ad accompagnarlo, i giornalisti

Carmine Aymone e Michelangelo Iossa, autori del volume «Napule è... I luoghi di Pino Daniele». A seguire si terrà il convegno «Da Fortapasc a Gomorra». Coordinati dal giornalista Ettore De Lorenzo interverranno il sindaco di Palma, il vice Prefetto aggiunto Ida Carbone, il procuratore capo del Tribunale di Nola Paolo Mancuso, il presidente della VI sezione penale di Napoli Giovanna Ceppaluni, il coordinatore regionale di Libera don Antonio Palmese e il presidente del Comitato Scientifico di Rete Iter, Domenica Coppola. Domani, invece, il primo cittadino Vincenzo Carbone, il sociologo della comunicazione Raffaele Savonardo e il giornalista Roberto Ormanni, direttore di Goleminformazione.it e cronista giudiziario, presenteranno il centro alle scuole; il pomeriggio e la sera saranno dedicate a un incontro con le liri-

che che parlano di giustizia sociale di Lucariello, che sarà intervistato con Savonardo da Alfredo d'Agnesse. Il gran finale sarà affidato al Bob Ormanni Quartet e al rap di Lucariello.

Musica e dibattiti, dunque, per un evento molto atteso in città. Il centro di aggregazione giovanile di Palma Campania è un luogo che nasce dall'intento del Comune di creare per i giovani del territorio uno spazio sicuro, attrezzato, confortevole, dove poter svolgere attività culturali, educative, sociali e ludiche. Il centro, una struttura di 690 metri quadrati, appena ristrutturata con i fondi del Pon Sicurezza per lo Sviluppo, Obiettivo Convergenza 2007/2013, si trova in via Lauri e sarà gestito dalle associazioni del territorio. «Questi due giorni rappresentano solo la prima pietra di un progetto più ampio che prevede il coin-

volgimento di tutte le associazioni e dell'intera cittadinanza - spiega il sindaco Carbone - il centro ha le potenzialità per diventare un volano importante per la crescita di Palma Campania, nel nome della legalità e della partecipazione democratica».

Oggi l'inaugurazione con Carmine, fratello dell'artista scomparso

Gli obiettivi

La struttura sarà utilizzata per attività culturali sociali e ludiche. Due giorni di eventi per lanciare il progetto



Solidarietà Distribuzione di cibo in occasione del Natale Clochard, l'iniziativa dei commercianti



NAPOLI (fr.pa.) - Durante il periodo natalizio la Confcommercio Imprese per l'Italia della provincia di Napoli, presieduta da **Pietro Russo**, e la Fida Confcommercio della provincia di Napoli, guidata da **Marco Menna**, provvederanno alla raccolta di generi alimentari di prima necessità che saranno distribuiti ai clochard della città. "Il nostro obiettivo - ha evidenziato Pietro Russo - è quello di aiutare e di mostrare la nostra

vicinanza e la nostra solidarietà a chi vive momenti di grandissima difficoltà. Si tratta di un'iniziativa che già realizziamo in maniera costante durante l'anno e che intensificheremo in occasione delle festività natalizie". Secondo Marco Menna "Se ognuno di noi incominciasse a fare qualcosa per chi ne ha bisogno, anche solo con un piccolo gesto, non soddisfacendo solo ed esclusivamente le proprie necessità, potremmo

finalmente vivere in un mondo migliore". I generi alimentari saranno consegnati all'associazione Kades, coordinata da **Domenico Rispoli**, che si occuperà della distribuzione di pasti caldi a chi ne ha bisogno nei pressi della Stazione Centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sepe ai bimbi di Scampia «Siete sorgente di bellezza»

Pon pon di carta colorata e canti festosi hanno accolto ieri il cardinale Crescenzo Sepe all'istituto Virgilio IV di Scampia. Il cardinale, dopo l'incontro con i piccoli dell'asilo, ha visitato il laboratorio di matematica delle elementari e quello di ceramica della scuola media. «Mi tremano i piedi» ha detto Morena, 5 anni, emozionata. «A me trema il cuore nell'essere tra voi angioletti» le ha risposto Sepe intenerito. «Mi sono abbeverato - ha commentato l'arcivescovo di Napoli - da questa sorgente di bellezza, che vedo nei volti entusiasti dei ragazzi. Scampia è comunità da cui partire per il riscatto dell'intera città». Scampia ter-

ra di Giubileo come ha sottolineato don Alessandro Gargiulo, parroco della chiesa di Maria Santissima del Buon rimedio. «Serve innanzitutto misericordia - ha detto il prete - perché la pace è frutto, la misericordia è seme, e per cogliere i frutti bisogna avere il coraggio di seminare». Cento i docenti dell'istituto guidati dalla preside Lucia Vollaro che ha raccontato della "missione di educatore in territori difficili". «È grazie a tutto lo staff con cui lavoro quotidianamente - ha ribadito la dirigente, accompagnata dal presidente dell'VIII municipalità Angelo Pisani - che si può concretizzare e fare

sempre meglio. Occorre essere carichi di emozione, ma pragmatici».

claudia procentese



Entusiasmo Sepe con i bambini dell'istituto Virgilio IV

Rione Sanità, la Notte bianca 'dal basso'

NAPOLI (gp) - Migliaia di cittadini hanno partecipato alla Notte bianca organizzata alla Sanità. L'evento, organizzato sul territorio, ha visto la partecipazione di numerosi gruppi musicali e di tanti artisti. Plauso dal sindaco **Luigi De Magi-**

stris: *"Tantissime le persone presenti in una piazza simbolo della paura ma invasa dai cittadini che si stanno riappropriando del loro spazio"*.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Migranti, ricollocamenti fermi Ora l'Ue prova ad accelerare

Solo 184 persone trasferite su 160mila richiedenti asilo

GIOVANNI MARIA DEL RE
BRUXELLES

L'Europa che si è presentata ieri al Consiglio Europeo è un'Europa preoccupata di fronte allo stallo sul fronte migratorio, mentre un drappello ristretto di Paesi cerca di forzare i tempi. Il vertice si è aperto con la consapevolezza che l'azione Ue per fronteggiare la crisi non decolla, e anche la cooperazione con la Turchia almeno per ora non sta portando grossi frutti. Un documento diffuso ieri dalla presidenza lussemburghese uscente dell'Ue trae un magro bilancio: del totale di 160.000 richiedenti asilo da ricollocare da Italia e Grecia, al momento appena 184 sono state trasferite. I lussemburghesi sono scontenti anche di quello che per ora la Turchia sta facendo, dopo il vertice con l'Ue del 29 novembre. «A dicembre – avverte il documento – il numero di arrivi registrati via mare dalla Turchia alla Grecia resta a un livello di circa 4.000 persone al giorno. È solo una lieve riduzione rispetto a novembre».

Durante la riunione dei leader nel pomeriggio, raccontano fonti diplomatiche, è aleggiato il timore che possa saltare Schengen, e il pressing per il rafforzamento delle frontiere esterne. La proposta della Commissione Europea di un'Agenzia di guardie di frontiere Ue al posto della troppo debole Frontex ha raccolto interesse, «va nella direzione giusta» dicevano ieri molti leader. Anche se qualcuno (come la

Spagna, la Polonia, l'Ungheria) non gradisce l'idea di interventi di guardie Ue anche contro la volontà dei singoli Stati. L'idea è comunque di arrivare a un'intesa finale entro il mandato della prossima presidenza di turno Ue, olandese, dunque entro giugno 2016. «L'Europa – ha dichiarato il presidente francese François Hollande – deve proteggere meglio le frontiere esterne. Condivido in pieno la proposta della Commissione». Parole simili anche da parte del cancelliere tedesco Angela Merkel.

Il gruppo dei "volenterosi" cerca di dare un'accelerata, soprattutto sul difficile fronte della Turchia. Ne hanno discusso con il premier turco Ahmet Davutoglu nella sede della rappresentanza permanente di Vienna a Bruxelles l'austriaco Faymann insieme al cancelliere Merkel e ai premier di Olanda, Svezia, Finlandia, Lussemburgo, Belgio, Grecia, più, in aggiunta a sorpresa, anche di Portogallo e Slovenia nonché il ministro francese per gli Affari europei, Harlem Désir. Presenti anche i presidenti della Commissione Jean-Claude

Juncker e del Parlamento Europeo Martin Schulz. Grande assente: l'Italia. Fonti diplomatiche del gruppo riferiscono che Palazzo Chigi era stato contattato ed esplicitamente in-

vitato, ma che Roma ha declinato. Sullo sfondo, l'idea di reinsediare in Europa profughi siriani ospitati ora in Turchia, ieri Faymann ipotizzava la cifra di 50.000, magari da "dedurre" dai 160.000 previsti per la redistribuzione di rifugiati già nell'Ue. Prima però, sintetizzava il premier olandese Mark Rutte, «la Turchia dovrà ridurre i flussi». Dovutogli si è difeso, «solo negli ultimi mesi abbiamo fermato 80.000 migranti irregolari e arrestato 1.700 trafficanti». La Commissione è incaricata di fare un rapporto che sarà presentato a una prossima riunione dei volenterosi, probabilmente il 18 febbraio in concomitanza con il Consiglio Europeo. Uno scenario in cui si è aggiunta una difficile cena con il premier britannico David Cameron, che chiede entro febbraio un accordo sulle richieste britanniche per evitare che al referendum vinca il sì al "Brexit", tra cui anzitutto la possibilità di congelare per quattro anni i contributi ai migranti comunitari. «È impossibile rivedere i principi su cui si fonda l'Ue perché la Gran Bretagna lo chiede» avvertiva ieri Hollande. «Non voglio limitare le libertà fondamentali: non discriminazione, libera circolazione» ha affermato anche Merkel.

La sanità

Ospedale del mare per aprire servono 700 assunti in più

C'è il piano di accorpamenti ma il personale non basta

Maria Pirro

È un percorso a ostacoli, quello che si profila per aprire l'Ospedale del Mare. Una «road map» viene presentata ai sindacati e lascia intuire le difficoltà: entro sei mesi il San Gennaro diventerà il riferimento per la riabilitazione, l'Ascalesi un polo oncologico. Gli Incurabili dovrebbe ospitare un centro per le cure primarie, ma il progetto sarà rivisto a causa dell'allarme crolli e, di certo, per la strut-

tura gioiello di Ponticelli occorrerà reclutare più operatori del previsto, 700, circa la metà del totale, o forse di più. Il dato sarà definito nelle prossime settimane.

> A pag. 28



La sanità

Ospedale del Mare, conti da rifare mancano almeno 700 operatori

Al via gli accorpamenti in centro, ma il personale serve a coprire i turni

Maria Pirro

È un percorso a ostacoli, quello che si profila per aprire l'Ospedale del Mare. Una «road map» viene presentata ai sindacati e lascia intuire le difficoltà: entro sei mesi il San Gennaro diventerà il riferimento per la riabilitazione, l'Ascalesi un polo oncologico. Gli Incurabili dovrebbe ospitare un centro per le cure primarie, ma il progetto sarà rivisto a causa dell'allarme crolli e, di certo, per la struttura gioiello di Ponticelli occorrerà reclutare più operatori del previsto, 700, circa la metà del totale, o forse di più. Il dato sarà definito nelle prossime settimane.

«La legge 161 sui turni più leggeri ha messo in ginocchio un sistema già in sofferenza a causa del blocco del turn-over che è in corso già da più di cinque anni», dice il commissario straordinario dell'Asl Napoli 1 Centro, Renato Pizzuti. Sottolinea: «Dobbiamo fa-

re ogni sforzo utile per riuscire a riorganizzare l'assistenza. Un grande sforzo comune da parte di tutte le componenti sociali e politiche». Insomma, diverse chiusure e accorpamenti di reparti e strutture sono imminenti ma il personale, che l'Asl si appresta a recuperare con la rimodulazione dei servizi, in principio destinato a trasferirsi nell'Ospedale del Mare, serve infatti quanto prima per garantire le attività nei reparti in ginocchio per effetto delle norme europee, le nuove regole che a medici e infermieri impongono di lavorare massimo 48 ore a settimana e riposarne 11 tra un turno e l'altro. Ed è proprio l'urgenza di «concentrare le forze» a dare un'accelerata alla revisione complessiva della rete.

Per questo, le riunioni si susseguono. Il piano, consegnato a Palazzo Santa Lucia da Pizzuti, in questi giorni viene presentato a tutti i rappresentanti dei lavoratori: un incontro si è tenuto

in coincidenza con lo sciopero dei medici, un'altra riunione è stata fissata per martedì 22 dicembre. Tra dieci giorni, le prime osservazioni. «L'impianto di massima è convincente», dice il segretario Cisl, Andrea Arciuolo. «Eliminare i reparti doppione - interviene Vittoriano L'Abbate, dell'Aa-roi-Emac - è l'unica soluzione fattibile per coprire i turni, in conside-

razione delle carenze di personale che hanno portato a bloccare gli interventi chirurgici di elezione in diversi presidi con liste di attesa lunghissime».

Per procedere si aspetta naturalmente il via libera dalla Regione. Il neo-commissario Joseph Polimeri dovrebbe insediarsi agli inizi del 2016, pur se durante il periodo festivo, fino al 30 dicembre, sono in agenda le consultazioni tra funzionari e manager della sanità per completare il lavoro. Resta da nominare, peraltro, il commissario straordinario del più grande ospedale del Sud, il Cardarelli (entro il 2015) e in vista della riconversione delle strutture cittadine c'è un cronoprogramma definitivo: metà gennaio per entrare nella fase operativa, 120 giorni per realizzare i cambiamenti appena annunciati. Già chiuso il pronto soccorso e il punto nascita, il San Gennaro mantiene la riabilitazione cardiologica ed è destinato a diventare polo specializzato nel setto-

re e a ospitare anche un hospice, una speciale unità di accoglienza permanente, Suap, per gli ammalati in stato vegetativo, assieme ad altri servizi, tra cui quelli dedicati alle donne che sono stati promessi e aperti dopo la soppressione dello storico reparto di ostetricia. Al momento, la struttura del rione Sanità ha 80 posti letto suddivisi tra oncematologia, otorino e ortopedia, cardiologia, gastroenterologia, chirurgia generale e medicina generale oltre al day surgery.

Senza più tutti i reparti, 80 operatori devono trasferirsi in altri presidi. «Sessanta operatori, invece, sono chiamati a spostarsi dall'Ascalesi. La struttura nel centro storico, al momento, accoglie chirurgia toracica, otorino, chirurgia generale, urologia, oculistica, cardiologia, medicina e quattro posti di rianimazione oltre alla radiologia e alla radioterapia. «L'obiettivo è quello di realizzare un polo territoriale oncologico», ribadisce Pizzuti, e per questo è decisivo il trasferimento del reparto di oncematologia dal San Gennaro.

Prevista poi l'unificazione e la migrazione di altre attività per potenziare San Giovanni Bosco, Loreto Mare e

San Paolo.

Alla fine, ancora più complessa, se possibile, appare la sfida aperta a Napoli Est. Secondo una stima, servono tra i 1300 e 1600 operatori per aprire l'Ospedale del Mare, di cui almeno 700 da reclutare. «Per indicare un dato esatto, dobbiamo rifare i conti per quanto riguarda la dotazione organica. Senza dubbio, però, abbiamo bisogno di assumere colleghi giovani, motivati e capaci», aggiunge Pizzuti. E per evitare che la struttura gioiello, dalla storia infinita iniziata nel 2003, resti vuota, i concorsi vanno banditi in tempi strettissimi.

Tra i servizi previsti a Ponticelli, ce sono diversi funzionali per riorganizzare tutta la rete di assistenza regionale sul modello Spoke & Hub, come cardiologia ed emodinamica interventistica, stroke unit per l'ictus celebrare acuto, stone center per il trattamento della calcolosi renouretale e trauma center di alta specializzazione che sarà dotato di una unità spinale unipolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un project financing per un pronto soccorso in centro

Fulvio Scarlata

Riorganizzare tutta l'assistenza nel centro storico trasformando il complesso scolastico di piazza Cavour: lo staff di Vincenzo De Luca ci sta riflettendo partendo da un piano presentato un paio di anni fa. La ristrutturazione dell'edificio che ospita Genovesi e Casanova, con un project financing, sarebbe a cura di privati da scegliere con un bando di gara europeo. Si riuscirebbe così a dotare il centro di Napoli di un ospedale moderno, con un pronto soccorso più accessibile, collegato con due metropolitane, in cui trasferire sia il Vecchio Pellegrini che i reparti complementari degli Incurabili e del Policlinico della Sun.

L'indicazione è arrivata dalle parole del Governatore. Mercoledì, durante una visita all'ospedale San Gennaro, De Luca aveva sottolineato: «Dobbiamo decidere cosa fare del centro storico di Napoli perché in passato si è deciso di chiudere tutti i nosocomi per aprire l'Ospedale del Mare. Noi vogliamo rivedere questa decisione perché non è possibile privare il centro cittadino di pronto soccorso. Ma ci sono situazioni come il Vecchio Pellegrini dove non riesce ad arrivare nemmeno l'ambulanza». Il punto di partenza, infatti, è proprio la difficoltà di accedere al pronto soccorso in mezzo ai vicoli della Pignasecca. E dunque ri-

torna in auge un progetto ambizioso incentrato sul complesso scolastico di piazza Cavour 25 che attualmente ospita il liceo Genovesi e l'istituto comprensivo Casanova. L'edificio era nato negli anni '50 proprio come ospedale, poi invece fu ceduto dal Ministero della Salute al Comune per una destinazione scolastica.

L'intervento, da 300 milioni, dovrebbe essere eseguito in project financing, che funziona con i privati che presentano un progetto di ristrutturazione. Il piano, una volta fatto proprio dalla Regione, diventa la base per un bando di gara europeo al termine del quale chi vince paga per la progettazione alla società che propone il progetto. I privati diventano i gestori della struttura per un determinato numero di anni, per ripianare, con un guadagno, gli investimenti. L'intervento di gruppi immobiliari privati garantisce l'efficienza nei lavori. Due anni fa la Romeo Gestioni, società che fa capo all'imprenditore Alfredo Romeo, si era detta disponibile a un simile intervento.

Ristrutturato, l'edificio di piazza Cavour diventerebbe la sede del Vecchio Pellegrini, con annesso pronto soccorso, più fruibile in piazza Cavour che tra i vicoli della Pignasecca, inglobando i reparti complementari degli Incurabili (uno dei più antichi ospedali al mondo ancora funzionan-

te che continuerebbe così a vivere) e del Policlinico della Sun. L'attuale struttura degli Incurabili, situata alle spalle della struttura su cui intervenire, diventerebbe una sorta di appendice del nuovo ospedale con reparti destinati alla specialistica e all'eccellenza. Un piano di ampio respiro facilitato dal fatto che gli interventi in project financing sono familiari a De Luca, che li ha già utilizzati da sindaco di Salerno, e che la Regione non dovrebbe investire nemmeno un euro di fondi suoi. L'attuale sede del Vecchio Pellegrini dovrebbe essere destinato a struttura ospedaliera leggera. I posti letto del nuovo ospedale oscillerebbero tra i 450 e i 600. La Regione dovrebbe risolvere con il Comune (che vedrebbe comunque risolta la questione di avere un pronto soccorso perfettamente accessibile nel cuore della città) il problema della dislocazione delle attuali scuole.

Il progetto

Lo staff del governatore lavora alla possibile riconversione di due edifici scolastici

Pascale, il piano per le liste d'attesa e lo sblocco del turn over Il commissario Lodato: «Costruire subito la rete oncologica»

Istituto tumori Pascale di Napoli: un gigante dell'assistenza oncologica dai piedi d'argilla che si muove con passo di lumaca nella giungla delle cure e dell'assistenza contro i tumori. Il primo nodo da sciogliere sono le liste di attesa cresciute a dismisura negli ultimi anni, complici il blocco del turn-over e i tagli conseguenti alla spending review.

Il nuovo commissario Sergio Lodato intende partire da una radiografia precisa delle carenze per chiedere soluzioni concrete sul personale. «Bastano poche decine di operatori tecnici, infermieri e personale sociosanitario - avverte - e poi bisognerà costruire una rete oncologica tra le grandi strutture ospedaliere. L'alta qualità deve essere una caratteristica di sistema per fronteggiare la domanda di assistenza e così evitare i viaggi della speranza». Diagnosi precoci da affidare al territorio per puntare a interventi chirurgici da eseguire in tempi brevi e garanzie di presa in carico del paziente per la chemio o radioterapia pre e post operatorie. «Per ridurre i tempi bisogna coordinare le attività sia all'interno dell'Istituto sia nella istituenda rete regionale della cure oncologiche».

I dati ufficiali dell'Istituto, aggiornati all'ottobre scorso, dipingono un quadro di partenza a tinte fosche: i giorni di coda per interventi per tumori al colon retto oscillano tra i 34 e gli 88 giorni, da 122 a 127 i giorni di attesa per le operazioni alla mammella, da 94 a 113 per gli interventi per tumori alla prostata e da due sei mesi per le neoplasie dell'utero con un record di oltre 6 mesi per gli interventi alla Tiroide. «Tempi incompatibili con le linee guida internazionali dettate per le cure delle persone ammalate di tumore» sottolinea Roberto d'Angelo, segretario provinciale della Cisl medici. «Per riassorbire le liste di attesa di questo istituto - aggiunge Paolo Muto primario della Radioterapia del Pascale - i servizi devono poter funzionare per almeno 12 ore al giorno. Ma manca il personale tecnico e gli infermieri. Nella radioterapia servirebbero almeno sei unità che consentirebbero di evitare di interrompere i cicli alle 13,30». Un altro segno delle difficoltà a programmare l'ordinario? I disservizi e i ritardi. Un angiografo digitale è fermo da quattro anni per un'avaria, indispensabile per trattare per via radioguidata i tumori epatici. «Acquisito nuovo - quasi subito - dice

d'Angelo - non è stato ancora installato per ragioni legate alla inadeguatezza dei locali. E sono decine i pazienti che intanto sono emigrati nel vicino Cardarelli e molti di più nel Lazio, a Milano o a Bologna».

«Negli ultimi anni la Regione ha ammodernato le dotazioni tecnologiche - aggiunge Lodato - ha acquistato un robot chirurgico, tre acceleratori lineari, il Cyber-knife, ha aggiornato l'endoscopia è sul fronte tecnico è paragonabile ai grandi istituti oncologici europei. Ma non riuscendo ad arruolare personale si è determinato uno squilibrio tra la capacità tecnologica e gli addetti. Dovremmo lavorare per superare questo gap. Ogni azione per recuperare l'efficienza e prolungare l'attività in sala operatoria. Così anche la revisione dell'organizzazione ha bisogno di un piccolo aiuto per assumere il personale che serve. Il lavoro che faremo consentirà di far funzionare l'ospedale 12 ore al giorno».

«Negli ultimi anni la Regione Campania prima per rientrare dal debito e poi per il contenimento della spesa sanitaria ha di fatto ridotto di circa il 50% il numero dei posti letto - aggiunge Erni Guarino della Cgil - in-

tantosi sono implementate le attività in servizi e dipartimenti con l'attività "Intramoenia". L'Intramoenia fuori dall'orario di servizio ma tutti i giorni della settimana tranne il sabato e contemporaneamente alle normali attività ordinarie di lavoro finisce per gonfiare le liste d'attesa. Senza contare che al Pascale mancano poi infermieri, tecnici di laboratorio e di radiologia, Oss e Ota».

Per risalire la china la giunta regionale si affida dunque al nuovo corso segnato dai nuovi commissari. Al fianco di Lodato ci sono i due sub commissari sanitario e amministrativo entrambi salernitani. Tra questi il primo, Gerardo Botti, è inserito dagli indicatori internazionali tra i migliori ricercatori al mondo con esperienza clinica. L'altro, Germano Perito, sub commissario amministrativo, oltre alle competenze in gestione economico-finanziarie, è un grande esperto in farmacoconomia.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

La povertà di ritorno e l'epopea di De Sica

Giuseppe Montesano

né.
> Segue a pag. 37

Il contrabbando di sigarette a Napoli è in piena fioritura: il volume di affari fatti letteralmente di fumo è cresciuto in due o tre anni al punto che ormai si tratta di un vero e proprio Pil parallelo, e il presidente della Repubblica ha richiamato la guardia di finanza alla massima attenzio-

Dalla prima di Cronaca**La povertà di ritorno**

Giuseppe Montesano

E sì, state leggendo il giornale del dicembre 2015 e non di trenta o quarant'anni fa, e non siete preda dei una Macchina del Tempo costruita da un folle: il presidente di cui parliamo è Sergio Mattarella, il contrabbando di sigarette sembra essere la nuova California del Sud, e a causa del contrabbando si calcola una perdita per l'erario di mancate riscossioni fiscali di ottocento milioni di euro. Eppure sembrava passato un secolo dai tempi in cui la contrabbandiera Sofia-Adelina vendeva «le bionde» con il suo banchetto nel film culto Ieri oggi e domani, e per sfuggire alla Legge per lei iniqua faceva figli in continuazione con Marcello Mastroianni in una Napoli di vasci, di criature e di folclore: ma dal film che De Sica girò su un sog-

getto di Eduardo non è passato nemmeno un minuto, perché il contrabbando di sigarette è diventato in questi ultimissimi anni di crisi un affare enorme per le mafie. È forse bizzarro, ma i corsi e ricorsi storici a Napoli esistono, e non sarà un caso che a inventarli sia stato il napoletano Giambattista Vico: anche se Vico non aveva previsto che i ricorsi e i ritorni al passato fossero così rapidi. Casse di sigarette su motoscafi inseguiti da altri motoscafi e buttate a mare per non essere presi con il carico; inseguimenti in cui quelli dei motoscafi del contrabbando erano per molti dei poveri eroi e non dei criminali; canzoni di Mario Merola e di decine di seguaci del Gran Mario che raccontavano l'epopea del contrabbando come arte del sopravvivere; una ferocia criminale uguale a tutte le altre ma che era diventata in qualche modo simpatica o affascinante come l'Odissea e l'Iliade del contrabbando: fino alle immagini di Antonio Biasiucci che

pensavamo fossero le ultime fotografie di un mito in via di estinzione.

Anche la nostra memoria era stata cancellata, e avevamo dimenticato i banchetti pullulanti e ossessivi negli anni Settanta e Ottanta e ancora dopo, e la sensazione di normalità che dava a tutti la loro presenza: con quelli che agli incroci si fermavano non a causa dei lavavetri abusivi ma per comprare la stecca o il pacchetto di Marlboro, e quelli che si informavano seri e preoccupati dalle venditrici del perché mai non c'era quel giorno la loro marca preferita, e quelli che pur non comprando le stecche di contrabbando e invece pagandole più care dai tabaccaj avevano un sospiro indulgente per banchetti e contrabbandieri. L'immagine di una città che conviveva tranquillamente con l'illegalità era forte, e davvero sarebbe stato difficile spiegare all'altra Italia di cosa si trattasse: fino ad arrivare a politici e giornalisti che sussurravano sottovoce o dicevano a voce alta che, in fondo, il contrabbando era pur sempre meglio della povertà. Per molti anni l'atmosfera intorno al contrabbando è stata questa: l'immagine della fatalità immutabile e «tipica» del Sud si univa all'immagine di una Napoli dove si convive con l'assurdo, e sotto la loro bandiera

inchiodavano il meridione ai suoi stereotipi.

Ma il ritorno del contrabbando oggi ce lo mostra senza veli e senza pietà, senza epopea e senza nostalgia, senza indulgenze e senza scappatoie: ce lo indica come un commercio illegale che muove capitali immensi di varia provenienza che indirettamente impoverisce i cittadini che pagano le tasse, oltre che un affare di camorra e di mafia oltre che di colletti bianchi per proteggere il quale la violenza criminale sarà spietata e attiva non appena le servirà esserlo: e come tutte le forme di criminalità fino ad ora avrà l'appoggio della politica corrotta. Non abbiamo nessuna voglia di tornare a una nuova epopea dell'illegalità, i tempi ciechi e stupidi dei falli-

menti delle imprese a causa della finanza malata e dei salvataggi stupidi e ciechi di quella stessa finanza malata non ci concedono epopee su cui fantasticare, ma ci chiedono una grande lucidità: quella a cui ha richiamato il presidente Mattarella.

Un film sul contrabbando fatto oggi, per esempio da un Tim Burton napoletanizzato con Johnny Depp e Angelina Jolie, non avrebbe il tono da fiaba agrodolce del film di De Sica: perché parlerebbe di una povertà di ritorno, di una crisi epocale e di una criminalità che rinasce continuamente grazie ai suoi affari. E allora ha ragione Mattarella a predicare alle istituzioni «attenzione»: sarebbe meglio affrontare i pro-

blemi reali e non girarlo, quel film su un oggi che sembra tornare indietro. Di questi tempi di passi indietro se ne fanno già troppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUA, LA LEGGE DÀ SPAZIO AI SINDACI

STEFANO GRAZIANO

CARO direttore, ho letto con grande attenzione la lettera del Coordinamento campano dei comitati per la gestione pubblica dell'acqua, pubblicata sull'edizione di ieri, in cui si continua a dare un'interpretazione errata e demagogica del provvedimento varato dal Consiglio regionale, arrivando fino a negare i principi basilari della democrazia rappresentativa.

Voglio innanzitutto sottolineare che per la prima volta, una legge regionale mette ordine in modo organico in tutti i comparti del settore della gestione dell'acqua, dall'adduzione fino alla distribuzione.

Dal giorno dell'approvazione della normativa, ci hanno accusato di aver calpestato la volontà popolare e di aver privatizzato l'acqua, accentrando i poteri.

Critiche pretestuose e mosse dal pregiudizio, in quanto il testo rispetta a pieno il risultato del referendum del 2011 perché la governance del sistema è e resterà saldamente nelle mani del pubblico.

La legge uscita dall'aula, dunque, che introduce anche

aspetti perequativi e di solidarietà, oltre che di risparmio e di efficientamento, va proprio nella direzione opposta a quella sostenuta dai comitati, i quali addirittura parlano di riduzione degli spazi democratici.

Stiamo parlando invece di una legge che, per essere chiara, rispetta la specificità dei bacini idrografici riproponendo lo schema dei vecchi Ato, ma soprattutto che mira a creare un sistema di potere diffuso e decentrato grazie all'istituzione dei Consigli di distretto che, tra le varie competenze, hanno queste funzioni: esprimono pareri vincolanti, approvano il piano d'ambito distrettuale e definiscono la forma di gestione del servizio per la successiva approvazione da parte del comitato esecutivo.

I Consigli di distretto sono gli organi periferici del tanto contestato Ente idrico campano che saranno composti da trenta sindaci. E lo stesso Comitato Esecutivo - cui abbiamo demandato il compito di adottare il Piano d'ambito regionale e le forme di gestione dei singoli ambiti distrettuali su proposta dei Consigli di distretto, nonché la formulazione di indirizzi al di-

rettore generale dell'Eic - si compone di quindici primi cittadini scelti tra i componenti dei Consigli di distretto ai quali vanno aggiunti i cinque coordinatori d'ambito.

Incarichi che verranno svolti a titolo gratuito, senza aggravio di spese per le casse pubbliche. È palese, dunque, che la responsabilità delle decisioni in materia di servizio idrico è affidata ai cittadini attraverso i propri rappresentanti, democraticamente eletti.

Si tratta quindi di quei sindaci che rappresentano sempre più l'anello di congiunzione tra la gente e i livelli istituzionali superiori. La legge, dunque, applica a pieno i principi della democrazia rappresentativa contaminandoli con elementi di democrazia partecipativa. Un'altra innovazione della legge, infatti, è l'istituzione di un Comitato consultivo.

Comitati e associazioni saranno chiamati direttamente a monitorare la qualità del servizio, potranno partecipare all'elaborazione e all'aggiornamento della Carta del Servizio Idrico Integrato e potranno formulare pareri e proposte ai Consigli di Distretto sugli atti di pro-

grammazione, sul rispetto degli standard fissati per la gestione del servizio.

Ecco perché ritengo che la lettura fornita dai comitati sia purtroppo errata e demagogica. Il testo della legge fa fare invece, alla nostra Regione, un passo in avanti, che darà una mano a risolvere gli squilibri e gli sprechi dell'attuale sistema, rivolgendo anche lo sguardo oltre il presente. È al futuro, al benessere delle prossime generazioni che una classe di governo lungimirante deve guardare, preoccupandosi di tutelare le risorse naturali e vitali come l'acqua. Noi lo abbiamo già fatto.

L'autore è presidente del Pd Campania e consigliere regionale